

GOVERNO E PANDEMIA Dopo la polemica per la bocciatura in Senato dell'emendamento e l'esclusione dall'indennizzo Inail dei dottori di base e degli odontoiatri

Covid, c'è il fondo per i medici morti

Il Consiglio dei ministri ha approvato 15 milioni per le 370 vittime. Nel Veronese soddisfazione per le famiglie di Tarallo e Ghirelli. Enza: «Sanata un'ingiustizia». Angelica: «Lo Stato non li ha scordati»

Camilla Ferro
camilla.ferro@larena.it

Dopo le polemiche per lo stop del Senato, il Consiglio dei ministri ieri ha approvato un fondo da 15 milioni di euro per gli indennizzi alle famiglie dei medici di famiglia non convenzionati Inail (cioè non dipendenti del servizio sanitario nazionale) e per il personale sanitario morti per Covid.

«È un giusto riconoscimento che l'Italia deve a chi ha perso la vita svolgendo il proprio lavoro per tutelare la salute di tutti noi», ha commentato il ministro della Salute Roberto Speranza. Il via libera è un passaggio cruciale che «sana una grande ingiustizia» secondo il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) Filippo Anelli, «una questione etica prima ancora che economica».

Sono 370 i «camici bianchi» e gli odontoiatri vittime della pandemia: di questi, 216 erano medici di famiglia, del 118, guardie mediche, specialisti ambulatoriali, liberi professionisti; 30 i dentisti e 90 gli infermieri. «Si viene così a sanare una grave ingiustizia, che vedeva abbandonate a se stesse oltre 250 famiglie di colleghi di medicina generale, che al dolore per la perdita aggiungevano la tribolazione economica»,



Medici in un reparto di terapia intensiva anti-Covid

spiega Anelli. Mentre infatti i medici ospedalieri hanno copertura Inail, questo non vale per i liberi professionisti e per medici convenzionati che costituiscono oltre la metà di quelli deceduti.

«Questi 250 dottori», ricorda Anelli, «sono morti per portare a termine la loro missione quando, all'inizio della pandemia, soprattutto prima del vaccino, mancava tutto, le mascherine non si trovavano, i guanti erano finiti. Non si sono sottratti ai loro

dovere a costo della vita. Sarebbe stata una vergogna dimenticarli».

Anche Silvestro Scotti segretario generale della Fimmg commenta con soddisfazione la decisione: «È un segnale importante di sensibilità politica, la dimostrazione che attraverso un dialogo serio e non urlato è possibile raggiungere obiettivi importanti e porre rimedio ad una grave ingiustizia».

Nel Veronese ieri sera cinque famiglie hanno final-

mente avuto ciò che aspettavano. «Non bisogna fermarsi mai quando si combatte per rivendicare un diritto. Mio marito è morto lavorando», è stato il commento a caldo di Enza, moglie di Leonardo Tarallo, medico di base di Terrazzo e direttore sanitario dell'Ipb Maria Gasparini di Villa Bartolomea deceduto il 17 gennaio del 2021, a 61 anni. «Niente può ridare a me mio marito e ai miei due figli il loro padre», ha spiegato, «ma almeno che il suo sacrificio sia riconosciuto, che lo Stato lo ricordi: il fatto che questo indennizzo, fino ad oggi, non fosse stato concesso, è stato causa di altro dolore. E invece stasera anche mio figlio Francesco, al secondo anno di medicina, ha ritrovato la forza per continuare a seguire le orme del papà».

Anche Angelica Ghirelli, oncologa di 35 anni, figlia di Graziano, medico di famiglia di Casaleone venuto a mancare esattamente un anno fa, ora è più serena: «Non è una questione di soldi, non lo può essere, ma di dignità», sospira, «perché non dare questo riconoscimento a papà e a tutti i colleghi deceduti indossando il camice, sarebbe stato ucciderli due volte. La loro vita non ha prezzo ma stasera, pur nella disperazione per il dolore che ha travolto la mia famiglia, ci sentiamo meno solo: lo Stato non li ha dimenticati».

L'AGENDA DEL GOVERNO

Road map riaperture In giallo quattro regioni

In miglioramento i numeri dell'epidemia da Covid-19 in Italia, a partire dall'indice di trasmissibilità Rt pari a 0,77, mai così basso dal giugno dello scorso anno, e un'incidenza di casi per 100mila abitanti che crolla da 962 a 672. Tanto che a giorni si preannuncia una road map per le riaperture.

Lo annuncia proprio il presidente del Consiglio Mario Draghi: «Voglio uscire al più presto possibile, quindi anche limitare le restrizioni. Non abbiamo una road map specifica ma è questione di giorni in modo da eliminare ogni incertezza. È importante per le famiglie e le imprese», afferma dopo il Cdm. Intanto Abruzzo, Marche, Piemonte e Valle d'Aosta passano dall'arancione al giallo, secondo la nuova ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza in vigore da lunedì. E lo stesso ministro sottolinea: «La curva del contagio. C'è stata una riduzione dei casi, dobbiamo stare con i piedi per terra ma siamo in una fase diversa». Si lavora a limare il Green pass, dice il sottosegretario alla Salute Costa, anche se forse ci potrebbe essere una proroga dell'obbligo al vaccino per gli over-50. Sul tavolo anche la

questione delle capienze, con gli stadi che potrebbero essere al 100% già prima del 31 marzo per la partita della Nazionale, a Palermo il 24 marzo, mentre prosegue il dibattito sulle mascherine al chiuso.

Un richiamo arriva, però, dal presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro: «Resta importante la quota di italiani che non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose di vaccino». Secondo il bollettino del commissario all'emergenza, Francesco Figliuolo, infatti, sono 5 milioni al di sopra dei 5 anni le persone che non hanno ancora ricevuto alcuna somministrazione di vaccino, quelli over 50 sono invece 1,3 milioni, anche se in leggero miglioramento rispetto alla settimana scorsa. L'Italia, sul fronte dell'andamento della curva, dice Brusaferro, «è fra i Paesi con decrescita significativa e una riduzione dei casi in tutte le fasce d'età».

I numeri, avverte il direttore della prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza «rimangono piuttosto elevati e per questo serve mantenere comportamenti ispirati alla prudenza» anche se l'incidenza è in miglioramento e «c'è una tendenza» graduale ma continua «della decongestione degli ospedali: le terapie intensive scendono sotto quota

mille con 987 (-50) e i nuovi contagi che continuano a registrare un calo, 53.662 nelle ultime 24 ore contro i 57.890 dell'altro ieri. Lieve flessione anche per i decessi anche se il numero delle vittime resta alto con 314 in 24 ore».

Che la pressione sugli ospedali sta migliorando lo rivela il monitoraggio settimanale dell'Iss, con l'occupazione delle rianimazioni che scende dal 13,4% al 10,4% e dei reparti dal 26,5 al 22,2 per cento. «L'abolizione del Green pass è un'ipotesi su cui stiamo ragionando», dice il sottosegretario Costa sottolineando che «i dati mettono in evidenza un allentamento della pressione sugli ospedali».

E prosegue Costa, con la fine dello stato di emergenza il prossimo 131 marzo, «sicuramente inizierà una fase nuova che sarà messa in evidenza da un allentamento delle misure restrittive» mentre «non si può escludere una proroga per l'obbligo vaccinale dopo il 15 giugno per gli over 50».

Sulle mascherine al chiuso: «Stiamo riflettendo. Ma l'obiettivo principale adesso è terminare le terze dosi per non vanificare gli sforzi fin qui fatti».

«Non deve passare il messaggio di un liberi tutti, ma di gradualità e prudenza nelle riaperture», dice Franco Locatelli, coordinatore del Cts e presidente del Consiglio superiore di Sanità.

IL DISASTRO Sulla rotta dalgoumenitsa, in Grecia, a Brindisi va a fuoco il traghetto Euroferry Olympia Grimaldi Lines

Quasi 300 salvati dal rogo sulla nave

L'inferno nel cuore della notte a dieci miglia da Corfù. Ci sono ancora dei dispersi e dieci feriti non gravi. Determinanti mare calmo e velocità dei soccorritori

Roberta Grassi
BARI

● L'inferno sulla nave è scoppiato nel cuore della notte a una decina di miglia a nord della costa greca di Corfù: un incendio si è propagato alle 4.12 dai garage fino a devastare un intero traghetto «ro ro» della compagnia Grimaldi Lines, l'Euroferry Olympia, partito tre ore prima da Igoumenitsa e diretto a Brindisi. Dei 290 a bordo - 239 passeggeri e 51 membri dell'equipaggio - la maggior parte è stata tratta in salvo. Mancano all'appello 11 persone e si teme per la loro sorte: tre di loro sono state localizzate all'interno della nave. Otto quindi sono i passegge-

ri di cui non si hanno notizie, sebbene risultassero nella lista di imbarco. Si tratta di cittadini bulgari, greci e un turco: nessun italiano, quindi, dei 64 imbarcati.

Due autotrasportatori, che a loro volta non figuravano tra i salvati, sono stati invece raggiunti e portati in elicottero all'ospedale di Corfù. Ci sono poi altri dieci feriti, nove uomini e una donna: in sette sono stati ricoverati per problemi respiratori, altri tre sono stati dimessi.

Le operazioni di salvataggio, lunghe e complicate, sono partite tempestivamente, grazie al fatto che una unità della Guardia di finanza italiana era poco distante, impegnata a rimorchiare un'altra motovedetta in avaria. Un in-

tervento che ha salvato la vita nel giro di poche ore a 242 persone portate subito in salvo a Corfù. Le persone soccorse, una volta giunte sull'isola greca hanno raccontato ai soccorritori che le ore di angoscia trascorse a bordo. Quando le sirene hanno dato l'allarme, dormivano già tutti. Le urla dei passeggeri, tra cui c'erano anche dei bambini, hanno svegliato chi si trovava nelle cabine quando già il fumo era ben visibile e «le fiamme altissime». «Ci hanno svegliato intorno alle 4.20», racconta un passeggero, «e nel giro di un'ora abbiamo abbandonato la nave, salvati dall'equipaggio che ha agito velocemente».

Qualcuno ha udito lo scoppio degli pneumatici dei tir



Grecia Il traghetto sul quale si è sviluppato l'incendio vicino l'isola di Corfù

merci provenire dalla pancia della Euroferry Olympia. Stando alle prime ricostruzioni, il rogo è partito proprio da una delle stive, il garage numero 3. Il comandante, all'alba, ha quindi disposto

l'abbandono della nave. Il pattugliatore Monte Sperone della Gdf italiana ha portato a Corfù 243 persone. Con quelle soccorse dai greci, il numero complessivo dei salvati sale a 278

DALLA PRIMA

Davide Rossi

(...), costringendolo a prendere iniziative legislative prima dello svolgimento del voto oppure, in caso di esito favorevole, caratterizzando fortemente le scelte che si dovranno compiere. Se dovessero apparire poco opportuno intervenire su questioni così delicate con uno strumento che pota l'apparato legislativo in vigore, è altrettanto evidente che si è giunti a questo punto per un immobilismo politico che non ha saputo procedere con una riforma strutturale e organica. Giusto trent'anni fa prendevano corpo i primi arresti di quella stagione che sarebbe passata alla storia come tangentopoli, rendendo celebri magistrati come Di Pietro, Davigo, Borelli e Colombo. Se nella prima Repubblica i poteri dello Stato tendevano a procedere quasi in parallelo, con gli anni Novanta è iniziato uno scontro all'arma bianca tra la politica e la magistratura che è giunto

fino ai recenti accadimenti che hanno visto coinvolto Palamara. Proprio questo clima ha reso alquanto ardua la possibilità di affrontare un percorso di trasformazioni - che in verità dovrebbero partire dal cappello costituzionale - divenuto ormai inevitabile. Il ricorso al referendum trova, quindi, la sua primaria finalità proprio nel tentativo di voler sbloccare un impetuoso stallone: è evidente che i cittadini faticheranno ad orientarsi su questioni così articolate, varie tra loro ed altrettanto contentutivamente parziali. Ma è altrettanto evidente che sono decenni che si procrastina questa situazione di fatica tra i due poteri. Ciò che rimane è l'ennesima sconfitta della politica, che abdica le sue competenze ad un elettorato stanco e disilluso, davanti a temi che, invece, richiedono attenzione, serietà e ponderazione tra i delicati interessi in gioco, in cui sono sottese scelte che riguardano direttamente la tutela dello stato di diritto e gli equilibri tra la libertà individuali e il potere coercitivo pubblico.

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

Direttore Responsabile
MASSIMO MAMMOLI

Società Athesis S.p.A.

Presidente
GIAN LUCA RANA

Amministratore Delegato
MATTEO MONTAN

Redazione e Amministrazione:
Corso Porta Nuova, 67 - Verona
Tel. 045 960.0111

Amministrazione, diffusione, tipografia:
Tel. 045 960.0111 (10 linee)
Fax 045 960.0120

Abbonamenti:

Numero Verde 800.013.764
Tel. 045 960.0111
Fax 045 960.0396

C.C.P.T.N. 17481975 intestato a L'Arena
Bancaria Bancato a favore di Soc. Athesis S.p.A.
codice IBAN: IT 06 03034 11702 0000000009518

Concessionaria pubblicità PubliAdige S.r.l.
Verona - Corso Porta Nuova, 67 - Tel. 045 9600.200
Spornello feriale: 9-13/15-19, festivo 15-19.30
solo notturne: Tel. 045 9600.200
Fax 045 9600.211

Pubblicità nazionale
A. Manzoni & C. S.p.A.
Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 57494802
www.manzoniadvertising.it

Responsabile del trattamento dei dati
(D. Lgs. 196/03) è il Direttore Responsabile
ISSN digitale/smartphone: 2499-0892
ISSN dno web: 2499-0053

Certificato n. 8905
del 05/02/2021

Reg. Tribunale CP di Verona n. 7 del 10.08.48

Stampato presso il Centro Stampa di
Società Editrice Arena - Via Torricelli, 14
Castelle di Sormacappagna (Verona)

La tiratura di venerdì 18 febbraio
è stata di 29.110 copie